



**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI
DISCIPLINA PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL VENETO
MARIA FIORENZA COPPARI**

ATTIVITÀ DELL'ANNO 2021

COMPOSIZIONE CDT TRIENNIO 2018-2021

A seguito dell'applicazione del nuovo Regolamento nazionale, il Consiglio dell'Ordine ha provveduto al rinnovo del CDT, i cui componenti sono stati confermati l'8 febbraio 2018 dalla Presidente del Tribunale Ordinario di Venezia Manuela Farini per il triennio 2018-2021. Il CDT è rimasto in carica sino all'insediamento del nuovo Consiglio dell'Ordine (novembre 2021) che ha provveduto a inviare al Presidente del Tribunale 18 nominativi fra cui saranno individuati i 9 consiglieri che comporranno il rinnovato Consiglio di disciplina territoriale veneto.

COMPONENTI DEI COLLEGI ATTIVI NEL 2021:

COLLEGIO 1

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

MARIA CHIARA PAVAN SEGRETARIA

CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 2

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

ROBERTA DE ROSSI

COLLEGIO 3

SILVIO TESTA PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO



CATERINA COLUCCI

COLLEGIO 4

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 4BIS

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

LUCIA GOTTARDELLO

COLLEGIO 5

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

COLLEGIO 6

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

LUCIA GOTTARDELLO

COLLEGIO 6BIS

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

FRANCO BOSELLO

COLLEGIO 8

MARIA FIORENZA CIOPPARI PRESIDENTE



LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

MARIA CHIARA PAVAN

COLLEGIO 9

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

ROBERTA DE ROSSI

COLLEGIO 12

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

ESPOSTI PERVENUTI DALL'ORDINE NEL 2021: 42 (78 nel 2020, 102 nel 2018)

FASCICOLI LAVORATI COMPLESSIVAMENTE NEL 2021: 124 (2020: 170, 2019:11)

FASCICOLI CONCLUSI NEL 2021: 113 (2020: 116)

DATI STATISTICI ATTIVITÀ APRILE 2013-5.11.2021

DELIBERE 2013: **261** PROTOCOLLI
2013: **632** (da aprile)

DELIBERE 2014: **557** PROTOCOLLI
2014: **1142**

DELIBERE 2015: **274** PROTOCOLLI
2015: **829**

DELIBERE 2016: **365** (239 relative a morosità) PROTOCOLLI
1064

DELIBERE 2017: **378** (124 relative a procedimenti per morosità)



DELIBERE 2018: **746** (272 per violazione dell'obbligo di formazione e 257 per morosità)

DELIBERE 2019: **840** (di cui 644 per procedimenti relative all'inadempienza all'obbligo di formazione)

DELIBERE 2020: **491** (366 per inadempienza all'obbligo di formazione)

TOTALE NUMERI DI PROTOCOLLO ANNI 2013-18/1/2017: 4.910

N.B.: dal 1.1.2018 il protocollo del CDT e quello dell'Ordine sono stati unificati e non sono più disponibili dati disaggregati.

DELIBERE ADOTTATE NEL 2021: 349, di cui 242 per inadempienti parziali all'obbligo di formazione

TOTALE DELIBERE APRILE 2013-5.11.2021: 4.261 (di cui 1887 per inadempienti all'obbligo di formazione)

PROVVEDIMENTI RELATIVI ALL'INADEMPIMENTO ALL'OBBLIGO DI FORMAZIONE PRIMO TRIENNIO

NUMERO INADEMPIENTI TOTALI (ZERISTI): 630

L'esame dei fascicoli degli zeristi è iniziato a maggio 2018 ed è stato completato nel 2020.

Le audizioni in totale sono state 55

La casistica delle conclusioni:

189 archiviazioni dirette

37 cessata materia del contendere perché gli iscritti hanno richiesto la cancellazione

404 aperture di procedimento disciplinare

70 procedimenti archiviati

59 cessata materia del contendere per intervenuta cancellazione

33 avvertimenti

308 censure

Nel 2020 è stato esaminato un ultimo piccolo residuo di posizioni di zeristi:

6 aperture di procedimento

6 censure



TOTALE INADEMPIENTI PARZIALI: 583

L'esame dei fascicoli è iniziato il 27 febbraio 2020 e si è concluso nel 2021. È stata presa in considerazione anche la situazione dei crediti del secondo triennio, secondo le raccomandazioni delle linee guida nazionali e regionali. Pertanto al 31 dicembre 2020 è stata chiusa la possibilità di sanare le posizioni di quanti abbiano ottenuto almeno il 70% dei crediti del primo triennio e abbiano completato il cento per cento dei crediti del secondo triennio. Nel 2021 è stato completato l'esame delle posizioni di quanti non hanno approfittato della sanatoria.

Delibere inadempienti 2021: 242

Archiviazioni: 68

Non doversi procedere perché cancellati: 15

Aperture di procedimento: 23

Avvertimenti complessivi comminati entro marzo 2021: 136

Complessivamente agli inadempienti parziali sono stati comminati 248 avvertimenti e le archiviazioni sono state 307. 20 i non doversi procedere.

RIUNIONI DEI COLLEGI 2021: 65 (93 nel 2020, 34 del 2019)

AUDIZIONI 2021: 74 di cui 41 per inadempienti alla formazione (21 nel 2020, 79 nel 2019, 35 nel 2018, 22 nel 2017, 9 nel 2016)

CONSIGLI PLENARI: 6 (2020:5,2019: 2)

CORSI DI FORMAZIONE PER COMPONENTI CDT: 2 telematici dedicati all'approfondimento del Testo Unico e alla Carta di Firenze



DELIBERAZIONI 2021

Aperture procedimenti: 9

Archiviazioni: 42

Non doversi procedere: 24

Invio ad altro CDT: 9

3 fascicoli sono stati resi al Consiglio di disciplina nazionale per inappropriata assegnazione

Apertura procedimento con sospensione per pregiudiziale penale: 2

Lettere di chiarimenti inviate: 105

SANZIONI 2021

Avvertimenti: 15

Censure: 5

1 sospensione di 3 mesi

SANZIONI E RELATIVE VIOLAZIONI 2021

AVVERTIMENTI 15: conflitto di interessi (1), privacy minori (2), privacy (foto arrestato in manette) 1, notizie non vere\obbligo di rettifica (5), istigazione violenza (1), commistione 3, utilizzo non conforme di social media (FB): 2

CENSURE 5: notizie non vere (2), plagio attraverso Facebook (1), privacy minori (1), conflitto interessi (1)

SOSPENSIONE DI MESI 3: mancato rispetto della verità sostanziale dei fatti e della presunzione di innocenza durante una trasmissione televisiva

RICORSI PRESENTATI AL CONSIGLIO DI DISCIPLINA NAZIONALE NEL 2021: 17

2 respinti

2 in attesa di esito



7 accolti

6 accolti parzialmente, con riduzione della sanzione

N.B.: In un caso la sospensione di 7 mesi del Cdt veneto, ridotta a 3 mesi dal Consiglio nazionale di disciplina è stata annullata dal Tribunale ordinario di Venezia per sopravvenuta prescrizione.

VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE OGGETTO DEGLI ESPOSTI LAVORATI NEL 2020 (in neretto i dati 2021, in verde i dati 2020, in rosso i dati 2019)

Violazione dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, mancata rettifica all'art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948 dovere di rettifica: **47** **43** **71**

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali (privacy): **10** **12** **14**

Violazione normativa a tutela della privacy dei minori: **7** **24** **19**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di conflitto di interessi: **7** **9** **11**

Violazione dei doveri del giornalista in tema di collaborazione e correttezza tra colleghi: **6** **8** **8**

Plagio: **6** **6** **10**

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali, per quanto concerne i casi di suicidio: **6** **4** (di cui 1 riguardante un minore) **4**

Utilizzo dei social non conforme alla norma (Punto G art. 2 Testo Unico): **6**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di commistione informazione/pubblicità: **4** **12** **12**

Violazione delle norme in tema di diritto d'autore relativa alle foto e al loro appropriato utilizzo: **5** (2 violazione privacy minori, 3 dignità arrestato) **2** **4**

Violazione al decoro: **4** (art. 2 e 48 Legge 63\69) **6** **2**

Violazione delle norme di cui alla Carta di Firenze: **2** (hanno riguardato 5 Colleghi pensionati) **2** **2**

Violazioni relativa alla discriminazione e\o incitamento alla violenza (razzismo) **1** **2**



CONSIDERAZIONI

La battaglia per le vendite di copie, gli ascolti o per i clic non coincide con quella per la qualità dell'informazione. La deontologia poggia ogni regola sui criteri di lealtà e buona fede di cui parla la legge istitutiva dell'Ordine, a salvaguardia della buona informazione, accurata, verificata, non sensazionalistica, rispettosa delle regole che non privano la notizia della sua valenza, né ledono la libertà dei giornalisti nel diffonderla, ma rendono notiziabile solo ciò che non sminuisce i diritti individuali tutelati dalla Costituzione nel rispetto dei criteri caposaldo del diritto\dovere di cronaca. Un'informazione che persegue finalità di salvaguardia e promozione dei diritti costituzionali e si pone sempre nella logica dell'interesse della collettività ad essere informata per acquistare consapevolezza e capacità critica. Ma l'informazione di qualità è un risultato di sistema, può esistere soltanto se esista alleanza fra editori e giornalisti, altrimenti rischia di trasformarsi da idealità perseguibile a utopia. I giornalisti veneti respirano un'atmosfera conflittuale e subiscono spesso la frustrazione di sentirsi impotenti di fronte a scelte editoriali che non sempre vanno nel segno della qualità e del riconoscimento della professionalità dei Colleghi. Ne siamo consapevoli.

Questa è la necessaria premessa per valutare lo stato di salute dell'informazione veneta quale emerge dall'osservatorio del CDT che esercita la funzione disciplinare per le segnalazioni che pervengono da vari soggetti: cittadini privati, associazioni, istituzioni, Colleghi, lo stesso Consiglio dell'Ordine anche attraverso attività di monitoraggio.

Analizzando le segnalazioni oggetto dei fascicoli che sono stati esaminati nel 2021 rileviamo che la maggior parte, 47, ha riguardato il mancato rispetto dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, mancata rettifica, mancato rispetto della contenenza. Questa materia resta al primo posto nella gerarchia delle segnalazioni, confermando peraltro la tendenza di ogni anno (43 nel 2020).

Seguono le violazioni alla privacy (23, di cui 7 casi riferiti alla privacy dei minori, 6 ai suicidi) i conflitti di interesse (7), la correttezza dei rapporti fra colleghi (6), il plagio (6), 6 casi di utilizzo dei social non conforme alla norma (Punto G art. 2 Testo Unico). Quest'ultimo dato deve metterci sull'avviso: la deontologia non è un accessorio, non è una casacca di lavoro, ma il DNA di chi esercita una professione. Pertanto tutti i giornalisti (professionisti e pubblicisti) devono osservarla anche quando si esprimono attraverso i social media.



Non ha valore solo la “verità” della notizia, ma anche come il giornalista la propone: un’intervista non dovrebbe trasformarsi in una semplice epifania dell’intervistato, non si dovrebbe indulgere in giudizi che esuberano il diritto di cronaca. Il giornalismo non può essere solo un megafono che amplifica opinioni senza fondamento non verificate o emozioni, dovrebbe restituire il senso dei fatti e fornire analisi il più possibile obiettive, evitando che il sentire di chi riferisce sovrasti i fatti raccontati: Enzo Biagi, forse estremizzando, sosteneva che quando un giornalista offre la soluzione a un problema fa già politica.

Esaminando le sanzioni comminate nel 2021 osserviamo una sostanziale coerenza con i dati relativi alle segnalazioni:

AVVERTIMENTI 15: notizie non vere\obbligo di rettifica (5), commistione (3), utilizzo non conforme di social media (FB 2), conflitto di interessi (1), privacy minori (2), privacy (foto arrestato in manette) 1, istigazione violenza (1),

CENSURE 5: notizie non vere (2), plagio attraverso Facebook (1), privacy minori (1), conflitto interessi (1)

SOSPENSIONE DI MESI 3: mancato rispetto della verità sostanziale dei fatti e della presunzione di innocenza durante una trasmissione televisiva.

Vorrei sottolineare che la cronaca giudiziaria non dovrebbe trasformarsi in un processo mediatico, ma va risolto anche il problema generato dal decreto sulla presunzione di innocenza che rischia di limitare drasticamente l’attività dei cronisti di giudiziaria e dunque la possibilità di essere informati di ciò che accade nelle aule di giustizia.

Epidemia da Covid 19 e guerra in Ucraina hanno lanciato una sfida di portata non prima immaginabile, dimostrando qual è il valore della professionalità giornalistica e quanto la società abbia bisogno di quella intermediazione che sembrava destinata a un declino inarrestabile, soppiantata dall’aneddotica dello storytelling di cui è intessuto il web, dalle comunicazioni (non uso deliberatamente la parola notizia) pescate e rilanciate dagli algoritmi, dalle informazioni diffuse ad arte per vellicare il pregiudizio di conferma e condizionare l’opinione pubblica.

Il giornalismo locale, quello che affettuosamente chiamavamo “giornalismo di provincia” e che è non raramente fucina di grandi professionalità, il giornalismo vissuto in prima linea dai Colleghi iscritti al nostro Ordine regionale, ha dovuto far fronte alla necessità di essere credibili e alla responsabilità di fornire



indicazioni per la salvaguardia della salute pubblica. Ciò è stato fatto nonostante le difficoltà, gli ostacoli del lavoro da remoto, lo straniamento prodotto dal progressivo diluirsi delle certezze e dalla mancanza di autorevolezza delle fonti. Basti pensare al giudizio negativo che, secondo i dati forniti dal Censis nel 55° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, il 45,8% degli italiani ha espresso nei confronti dei virologi, gli “esperti” che avrebbero dovuto essere il baluardo dell’informazione verificata che, al contrario, secondo il 34,4% degli intervistati, hanno provocato confusione e disorientamento. La nostra solidarietà va ai Colleghi che hanno dovuto gestire la criticità di queste situazioni, immersi loro malgrado nell’infodemia, la bulimia informativa dilagante.

In questo contesto credo risulti più chiara l’importanza di aderire a un Ordine professionale, di riconoscerci in una deontologia condivisa e di continuare a investire tempo e energie nella nostra formazione professionale. Esiste un obbligo di formazione che molti hanno disatteso e continuano a disattendere, in modo totale o parziale. I giornalisti “no lex” hanno determinato peraltro un *surmenage* per il CDT che non può certo scegliere di astenersi dall’obbligo di occuparsi dei procedimenti disciplinari che li riguardano. Dopo aver esaurito l’esame delle 630 istruttorie dei cosiddetti “zeristi” del primo triennio di obbligo formativo, nel 2021 abbiamo completato l’esame dei fascicoli riguardanti i 583 Colleghi inadempienti parziali, producendo 242 delibere, con 68 archiviazioni e 136 avvertimenti. Complessivamente “l’operazione inadempienti parziali” negli anni 2020-21 ha comportato 248 avvertimenti, 307 archiviazioni e 20 non doversi procedere per soprappiù cancellazione. Le audizioni degli inadempienti nel 2021 sono state 41. Nel 2021 complessivamente abbiamo effettuato ben 74 audizioni, certamente agevolati dal lavoro agile in questa attività che non è solo un indispensabile atto dovuto, ma nel caso degli inadempienti anche un segnale di grande attenzione da parte del CDT nei confronti degli attinti. In queste istruttorie, in particolare, non abbiamo voluto accettare scorciatoie perché abbiamo ritenuto indispensabile non solo la stretta osservanza di prassi legittime, ma anche il valore della relazione con i Colleghi, della *moral suasion* sull’importanza della formazione permanente.

I giudici non sono infallibili e neppure noi componenti del CDT veneto abbiamo mai immaginato di poterlo o doverlo essere. Le decisioni del CDT possono essere impugnate davanti al Consiglio di disciplina nazionale. Dopo il rinnovo elettorale vi siede anche la Collega veneta Sara Salin, cui auguriamo buon lavoro. I ricorsi presentati al Consiglio di disciplina nazionale nel 2021 sono stati 17. Questo meccanismo garantisce i diritti dei Colleghi sanzionati che, se insoddisfatti delle decisioni del Nazionale, possono accedere anche all’autorità giudiziaria ordinaria, ricorrendo sino in Cassazione. Auspichiamo tuttavia a questo riguardo che



vengano ridotti i gradi di giudizio nell'ambito disciplinare: gli attuali cinque (un numero che non ha analogie in nessun sistema giurisdizionale) in molti casi non consentono di arrivare a sanzioni effettive a causa della prescrizione. E nel 2021 in un caso la sospensione di 7 mesi del CDT veneto, ridotta a 3 mesi dal Consiglio nazionale di disciplina, è stata annullata dal Tribunale ordinario di Venezia per sopravvenuta prescrizione.

L'attività del CDT è iniziata nell'aprile del 2013. Ho avuto l'onore e l'onere di presiedere in questi anni un Consiglio che ha dimostrato di essere all'altezza della responsabilità cui siamo stati chiamati. Credo che la nostra esperienza sia un *unicum* a livello nazionale, dato che ben pochi sono stati gli avvicendamenti dei Consiglieri. Il merito dei nostri risultati, di quelle 4261 delibere adottate in questi anni, degli oltre 20mila atti elaborati, della serenità e coesione con cui abbiamo affrontato tante situazioni complesse e momenti aspri va in massima parte all'impegno di questi Colleghi che hanno operato l'anno scorso in ben 11 Collegi, dimostrando flessibilità a capacità di osmosi umana e professionale. Le doti personali dei Presidenti Franco Bosello e Silvio Testa, del segretario Enzo Bon, e delle Colleghe Caterina Colucci, Lucia Gottardello, Roberta De Rossi, Maria Chiara Pavan e del Collega Claudio Baccarin hanno fatto di questo CDT una squadra affiatata vincente, se per vittoria intendiamo non già un trionfalismo fuori luogo nei confronti delle sanzioni comminate, quanto l'aver dimostrato rispetto per l'istituzione e aver dato risposta al dovere di esercitare l'azione disciplinare come previsto dalle norme, sforzandoci di essere all'altezza della fiducia in noi riposta dal Consiglio dell'Ordine che ci ha indicati e dalla Presidenza del Tribunale che ci ha designati. Sono fiera di quanto è stato possibile realizzare insieme e grata per il sostegno ricevuto.

Un indice di qualità del nostro lavoro è dato certamente dal fatto che le delibere del CDT veneto sono state sistematicamente inserite nel massimario a cura dell'Ordine nazionale.

La mia gratitudine va anche ai Colleghi che più ho sentito vicini in questi anni: il direttore della Scuola di giornalismo "Dino Buzzati" Orazio Carrubba e il *past president* del nostro Consiglio ordinistico Maurizio Paglialunga.

Questo incarico ci ha messo a contatto con centinaia di Colleghi.

Nella maggior parte dei casi il rapporto è stato improntato al reciproco rispetto, corretto e disteso nei limiti delle circostanze. In alcuni casi è stato difficile far comprendere che la responsabilità deontologica è sempre individuale. Vi sono decisioni che vengono prese nelle sfere più alte delle gerarchie redazionali che



poi, nel caso venga aperta un'istruttoria, si chiudono a riccio, rimbalzano le responsabilità da una scrivania all'altra, in un clima di opaca omertà. In questi anni, sollecitato dall'Ordine, il Cdt ha costantemente approfondito le istruttorie per far emergere le reali circostanze che hanno determinato le violazioni, per evidenziare le responsabilità della catena di comando. Ci è capitato di scontare l'inevitabile impopolarità generata dal ruolo di giudice. In rari casi siamo stati fatti oggetto di manifestazioni di scherno plateali, mendaci e rozze: vi possono essere *haters* anche fra i giornalisti. Siamo stati costretti a prenderne atto, senza avere la possibilità di difenderci per non venir meno al nostro dovere di riservatezza. Il CDT ha parlato attraverso le sue delibere e in occasione dell'Assemblea annuale. La restante tipologia di comunicazione è opportuno venga affidata alle decisioni dei Consigli degli Ordini, nei dovuti modi e sempre evitando il rischio di gogna mediatica,

Non è perseguibile la giustizia assoluta e certamente possiamo aver commesso errori. Abbiamo però sempre cercato l'equilibrio possibile esercitando la nostra funzione con onestà, competenza, disponibilità umana e coerenza. Abbiamo imparato a essere molto attenti alle mistificazioni quando ascoltiamo accuse e a evitare di essere oggetto di strumentalizzazioni da parte di chi utilizza l'esposto come arma per salvaguardare interessi personali non trasparenti. All'inizio della nostra attività siamo stati tacciati di buonismo, in tempi più recenti di giustizialismo, quando abbiamo preso decisioni severe contro chi si ritiene intoccabile. Chi dà la propria disponibilità all'impegno di giudice deontologico deve avere le risorse psicologiche per non lasciarsi influenzare dalle critiche.

Ghandi ha scritto che acquistiamo il diritto di criticare severamente una persona solo quando siamo riusciti a convincerla del nostro affetto e della lealtà del nostro giudizio, e quando siamo sicuri di non rimanere assolutamente irritati se il nostro giudizio non viene accettato o rispettato. In altre parole, per poter criticare, si dovrebbe avere un'amorevole capacità, una chiara intuizione e un'assoluta tolleranza.

Nessuno di noi può paragonarsi al Mahatma, ma possiamo prendere ispirazione dalle sue parole.

Qual è il *feed back* della nostra esperienza di giudizi deontologici?

Si è trattato di un impegno su base volontaria, non retribuito. Riceviamo solo un rimborso spese e sappiamo che i costi per l'attività del CDT sono stati molto contenuti, ancor più con il lavoro agile imposto dal Covid, ma rivelatasi una risorsa di cui sarà opportuno continuare a far uso. La gratuità è un caposaldo morale di questo impegno reso non solo agli iscritti all'Ordine, ma alla collettività



Consiglio di Disciplina

cui è rivolto il servizio pubblico dell'informazione. Piacerebbe però che fossero riconosciuti dei *benefit*, come, ad esempio, crediti formativi. Il carico di lavoro è molto alto e dobbiamo agire secondo prassi molto distanti dalla quotidianità dell'esperienza giornalistica. Ma proprio per questo l'esperienza ci ha regalato nuovi stimoli e conoscenze e ci ha appassionato, tanto che alcuni di noi hanno dato la loro disponibilità per il futuro.

Nella mia responsabilità di presidente ho voluto rispettare l'autonomia dei Collegi e ho operato per garantire la massima efficienza possibile nell'organizzazione a sostegno del lavoro dei singoli Consiglieri: dalla creazione dell'archivio informatizzato dei fascicoli, all'elaborazione dei format di ogni atto necessario per la costruzione dell'istruttoria, alla costante assistenza legale e di segreteria in ogni singolo Collegio. E i Collegi attivi nel 2021 sono stati 11. Non avremmo potuto raggiungere questo standard elevato di efficienza e produttività senza la collaborazione competente e la disponibilità mai venuta meno dell'avv. Giorgio Battaglini e della sig.ra Cosetta Callegaro, cui vanno la nostra stima e gratitudine. Per armonizzare i nostri orientamenti abbiamo operato anche attraverso Consigli plenari e abbiamo partecipato a specifici corsi di formazione da noi organizzati e aperti anche ai Colleghi del Consiglio dell'Ordine e del Sindacato. Questa è stata la nostra risposta anche alle carenze di formazione e di *know how* da parte del Consiglio nazionale dell'Ordine che non ha fornito ai CDT adeguate istruzioni di navigazione.

L'esperienza ci dice che l'osservanza delle regole passa da corrette prassi di lavoro, dal dialogo fra Colleghi, da buoni rapporti di colleganza. Sarebbe utile che i momenti formativi obbligatori fossero organizzati anche all'interno delle testate e che la deontologia fosse innervata nelle questioni nevralgiche per la professione.

L'errore è considerare la deontologia un accessorio non obbligatorio per l'esercizio della professione. È, al contrario, un elemento fondante. Per questo la tutela della qualità della professione giornalistica deve svilupparsi su due linee: la vigilanza sulle violazioni e la sanzione dei comportamenti scorretti e la formazione, una formazione sempre più professionalizzante. Constatiamo che i giornalisti *no lex* spesso operano in un ambito ambiguo della comunicazione: usano tecniche di comunicazione giornalistica, ma non rispettano e non accettano regole dell'informazione giornalistica in cui non si riconoscono. È un metamondo liquido che soggiace spesso a interessi non limpidi. Ricordiamo che anche i comunicatori hanno una deontologia e il nostro futuro approccio con la loro categoria professionale non potrà che avvenire sulla base dei principi unificanti dei rispettivi ambiti professionali.



Quanto a coloro che continueranno l'attività del Consiglio di disciplina territoriale veneto auspichiamo che restino fedeli e appassionati difensori della professionalità giornalistica, come, nei nostri limiti, abbiamo cercato di esserlo noi.

Il futuro non potrà che prevedere una sempre maggior sinergia fra CDT e Consiglio dell'Ordine, ciascuno nei suoi ambiti di competenza e nel rispetto della terzietà, affinché l'azione disciplinare del CDT e la promozione di tutte le iniziative a sostegno della qualità dell'informazione che il Consiglio dell'Ordine vorrà attivare incidano positivamente sull'esercizio della professione giornalistica nel Veneto.

Ringrazio per la stima e la cortesia nei nostri riguardi il Presidente Giuliano Gargano e tutti i Colleghi del Consiglio dell'Ordine.

Auguro a tutti buon lavoro.

Venezia, 28 marzo 2022